

# EMILIO MOLA



## DENTRO IL GRANDE GIOCO

Orientarsi nel caos degli  
equilibri internazionali.  
Fra Storia, guerre e scenari futuri

Rizzoli







EMILIO MOLA

# Dentro il Grande Gioco

*Orientarsi nel caos  
degli equilibri internazionali.  
Fra Storia, guerre e scenari futuri*

Rizzoli

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano  
© 2025 Emilio Mola

ISBN 978-88-17-18978-1

Prima edizione: febbraio 2025

Le cartine alle pagine 62, 63, 78, 95, 149, 151, 168, 180, 192, 219, 245, 251, 288, 326  
sono di Andrea Donato (Leksis s.r.l., Milano)

Impaginazione e cura editoriale: Leksis s.r.l, Milano

# Dentro il Grande Gioco



## ISTRUZIONI PER L'USO

Immagina di essere in coda al semaforo. Di essere il primo della fila. È rosso, aspetti che sia verde. Dietro di te una colonna di altre auto si perde nello specchietto retrovisore, cui di tanto in tanto lanci un'occhiata. Sono quasi le 8 del mattino. Sono tutti in ritardo per entrare in ufficio o accompagnare i figli a scuola. E per questo sono anche un po' nervosetti.

Ci rifletti un attimo, hai l'impressione che stiano aspettando tutti te. Ma non è con te che sono impazienti. Lo sono col semaforo: quel rosso sembra non spegnersi mai. Alla fine, però, come ha sempre fatto rispettando tetragono i suoi turni di lavoro, si spegne.

È verde. Si parte. Anzi no. L'ansia accumulata nell'attesa ha irrigidito impercettibilmente i muscoli della tua gamba e tradito i tuoi riflessi. Lasci la frizione un po' troppo rapidamente, ti coordini male con i giri del motore e l'auto ha un sobbalzo. Il motore si spegne. Sei fermo. Il semaforo è verde, ma la colonna è immobile come se fosse rosso, il traffico è bloccato. Quel verde così tanto atteso non sta servendo a nulla perché tu – sì, tu – non sai nemmeno fare una partenza. Senti i clacson strillarti alle spalle, sempre più numerosi, sempre più incazzati. E ce l'hanno con te.

Intanto i preziosi secondi passano. *Tic tac, tic tac, tic tac*. Il verde è ormai lì, reso vano da te, da troppo tempo. Il rosso già si prepara per montare il nuovo turno. Lo percepisci, lo avverti. L'imbarazzo sale. Ti senti osservato da chiunque, e soprattutto giudicato da chiunque. Ovviamente male, malissimo. Sai che nei loro abitacoli quelle persone te ne stanno dicendo di ogni. Con la mano, intanto, cerchi freneticamente la chiave per far ripartire il motore. La giri. Si accende. Premi sull'acceleratore per partire finché è ancora verde e cacciarti fuori da quell'incubo il prima possibile. Ma avevi messo in folle. I giri del motore salgono così di colpo che pensi di essere sul punto di farlo esplodere. Che diavolo ti prende? Schiacci la frizione, ingrani la prima, calibri il rilascio di un pedale e la pressione sull'altro. Finalmente l'auto si muove. Vai, ci sei, superi l'incrocio col giallo, e qualcuno riesce a passare come te. Però nello specchietto retrovisore vedi che la maggior parte delle auto si ferma di nuovo. E sai che se non fosse stato per te sarebbero passati tutti.

Per carità, eh, sopravvivranno. Tante volte quel semaforo rosso, soprattutto se si va di fretta, sembra essere la causa di ogni ritardo. Non saranno quei trenta secondi in più a farti perdere il lavoro o a far bocciare i tuoi bambini in terza elementare. Ma per qualche ragione sembra che sia così.

E se al semaforo rosso ti aggiungi tu, raddoppiando l'attesa, tutta quella frustrazione e quella rabbia te le senti arrivare addosso come una valanga. E pensa: parliamo di appena trenta secondi di ritardo e forse una decina di auto all'incrocio di via Garibaldi a Bugliano di Sopra, che di certo non spostano di un millimetro i destini del mondo intero.

## **Tre storie diverse: un unico filo rosso**

Ecco. Adesso fai un ulteriore sforzo di immedesimazione. E prova a metterti nei panni di Krishnan Kanthavel. Come «Di chi?». Dai, che lo sai benissimo chi è Krishnan Kanthavel. Dici di no? Vuoi scommettere?

Ti sblocco un ricordo, allora: è il 23 marzo 2021. Il mondo è ancora nel pieno della pandemia da Covid-19. Da alcune settimane in moltissimi Paesi sono iniziate le vaccinazioni, ma l'uscita dal tunnel è lontana. In un contesto già di per sé drammatico – che ha causato, oltre a milioni di morti e ricoveri, il crollo di buona parte dell'economia globale, il rallentamento delle produzioni delle merci e della loro consegna – quella mattina Krishnan Kanthavel entra nel Canale di Suez al timone della *Ever Given*. È una nave cargo di proprietà dell'azienda giapponese Shoei Kisen Kaisha ed è gestita dalla compagnia di trasporto container Evergreen Marine, con sede a Taiwan.

Più che una nave, la *Ever Given* è una montagna galleggiante. Dalla chiglia al ponte è più alta di un palazzo di dieci piani. La sua larghezza sfiora i 60 metri, e la lunghezza la rende una delle navi portacontainer più grandi del mondo: 400 metri. Per avere un'idea di queste dimensioni prendi un campo di calcio, aggiungine un altro, poi un altro e un altro ancora, e avrai pareggiato la distanza da poppa a prora.

La *Ever Given* può trasportare in una volta sola fino a ventimila container. E quel giorno Krishnan Kanthavel ne ha in consegna sulla “sua” nave diciottomila.

Kanthavel non è un novellino. Tutt'altro: è un uomo di mare tra i più abili nel suo settore, con diversi titoli e